

Francesco Messina Il rigore antico vive nella modernità

Arte. A Vercelli una grande mostra antologica celebra la sua opera a 120 anni dalla nascita
La capacità di estrarre il contemporaneo dal passato

GRAZIA LISSI

Una classicità che ricorda la grande tradizione italiana, una modernità potente che rende le sue opere immortali. Le sculture di Francesco Messina rivelano una capacità di osservare l'arte del passato e, nello stesso tempo, una contemporaneità ricca di valori e sentimenti.

A Vercelli, fino al 27 febbraio, una grande mostra antologica celebra la sua arte: 120 opere per i 120 anni dalla nascita di Francesco Messina (Linguaglossa, Catania 1900 Milano 1995) uno dei maggiori scultori italiani del Novecento. L'esposizione è a cura di Marta Concina, Daniele De Luca e Sandro Parmiggiani in collaborazione con la Fondazione Messina, ed è distribuita in tre sedi, Arca, Palazzo Arcivescovile, ex Chiesa di San Vittore.

Marmi e bronzi

Grandi marmi, molti bronzi diverse opere sono di dimensioni rilevanti e, poi, i ritratti d'amici e colleghi tra i tanti quello di Lucio Fontana, Salvatore Quasimodo, Riccardo Bacchelli - qui con il monocolo - Alfonso Gatto, Arturo Tosi, Eugenio d'Ors; mentre fra le figure femminili spiccano per grazie e bellezza le danzatrici, Carla Fracci, Luciana Savignano e Aida Accolla. Sono presenti anche affascinanti dipinti fra cui

quello di Lia Ranza, d'Isabella Ostini e di Vittoria Leone.

Tra le opere presenti nell'Arca una sezione è dedicata ai cavalli che ricordano l'immagine dell'enorme cavallo morente modellato nel 1966 per il Palazzo della Rai in via Mazzini a Roma.

Nel Palazzo Arcivescovile e nell'ex-chiesa di San Vittore le opere di carattere religioso dialogano con la cronotassi dei ritratti di tutti i vescovi appartenuti alla storia della Diocesi; fra i capolavori in mostra uno dei bozzetti in bronzo della grande statua di Pio XII (San Pietro in Vaticano) e quello di San Filippo Neri; realizzato nel 1933 Giobbe ignudo e inginocchiato, una corda gli cinge i fianchi, o l'Adamo ed Eva del 1956, smarriti pur nella maestosità dei corpi, si stringono l'uno all'altra con lo sguardo rivolto.

Fra gli altri capolavori di argomento religioso l'ascetico e contemplativo Cardinal Schuster, la deposizione in memoria della Pietà Rondanini, le stupefacenti formelle in bozzetto create in bronzo per Santa Caterina e collocate sugli spalti di Castel Sant'Angelo a Roma.

Nel 1938 De Chirico durante un'esposizione romana dello scultore racconta: «Le sculture

di Messina, ovunque si trovino, fanno piacere a guardare, vivono con gli uomini e li consolano con la loro presenza».

Francesco Messina è figlio di un muratore e una casalinga, i genitori cercano di emigrare negli Stati Uniti ma arrivati a Genova si fermano; lo scultore dopo le scuole elementari comincia a lavorare come garzone marmista in un laboratorio ma continua a studiare; a 32 anni si trasferisce a Milano e comincia il suo percorso artistico.

Spirito apollineo

Parmiggiani annota «Messina si colloca nella linea italiana della grande scultura del XX secolo che, come scrive Antonio Paolucci, si dipana da Wildt, attraverso Arturo Martini, Marino Marini, Giacomo Manzù, Messina stesso fino a Giuliano Vangi».

Quasimodo, grande amico di Messina lo definiva: «Uno spirito apollineo e meditativo». Parmeggiani continua: «Francesco Messina ha innestato tutta la sua opera sulla tradizione, da quella egizia, greco-romana e rinascimentale, arrivando all'Ottocento e ai suoi contemporanei. Nella sua opera si riscontra fedeltà a un rigore antico, ai suoi esiti più alti, in questo sta la sua modernità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



La scheda / 1

Sono in tutto 120 “Prodigi di bellezza” Disseminati in tre sedi diverse

A Vercelli fino al 27 febbraio la mostra “Francesco Messina. Prodiggi di bellezza” a cura di Marta Concina, Daniele De Luca e Sandro Parmiggiani in collaborazione con la Fondazione Messina (catalogo in mostra). Tre sedi ARCA, Palazzo Arcivescovile, ex Chiesa di San Vittore, 120 opere, non poche di dimensioni rilevanti, per celebrare, a 120 anni dalla nascita, Francesco Messina (Linguaglossa, Catania

1900 - Milano 1995), scultore certamente tra i maggiori dell'ultimo secolo. A promuovere questa retrospettiva sono il Comune e l'Arcidiocesi di Vercelli con la collaborazione della Fondazione Messina e di Nicola Loi Studio Copernico, Milano. Grandi marmi, molti bronzi e ritratti di amici e colleghi fra cui quelli di Fontana, Quasimodo, Bacchelli, Gatto, Tosi, di Fracci, Savignano. G.L.S.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

La scheda / 2

Apertura fino al prossimo 27 febbraio Ingresso gratuito con prenotazione

L'ingresso alla mostra "Francesco Messina. Prodigio di bellezza" è gratuito. Prenotazione obbligatoria scrivendo una mail a: prenotazioni.vercelli.mostre@gmail.com. Per tutte le informazioni potete telefonare al numero +39 3383473682 oppure mandare una mail a mostre@gmail.com. Orari di apertura nelle tre sedi: Arca, piazzetta San Marco 1 (orari visite: giovedì-domenica dalle ore

10 alle ore 19). Palazzo Vescovile, piazza Alessandro d'Angennes, 5 (orari visite: giovedì domenica dalle ore 14 alle ore 18). Ex chiesa di San Vittore, largo d'Azzo, vista dall'esterno. La mostra conferma e svela una volta in più la maestria scultorea di Francesco Messina presente alle Biennali 1922, 1928, 1930, 1932, 1942 (sala personale, vincitore del premio internazionale scultura), 1956. G. LIS





Francesco Messina, "Nuotatore", 1958

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Mormora
la fronte
lungo la strada
sui casi della vita,
ma non tutta
è veglia
quella
dagli occhi aperti

di **Francesco Messina**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



Francesco Messina, "Quadriga con coda rotta", 1941

 DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870